

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone e Li Calzi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa
del disegno di legge n. 5872.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento del seguente disegno di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 3785 — « Disposizioni per l'espletamento di compiti amministrativo-contabili da parte dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, in attuazione dell'articolo 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121 » (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (5872).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 5872.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4065 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico (approvato dal Senato) (6191) (ore 9,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge (*per gli articoli del decreto-legge, l'articolo del disegno di legge di conversione, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A del resoconto della seduta di ieri — A.C. 6191 sezioni 1, 2 e 3*).

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche*(ore 9,10).*

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 9,30 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6191.***(Ripresa esame degli articoli - A.C. 6191)***

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Scaltritti 1.17.

Onorevole Scaltritti, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 1.17?

GIANLUIGI SCALTRITTI. No, Signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Innanzitutto, vorrei segnalare che nel testo dell'emendamento vi è un refuso: dopo l'espressione « 10 miliardi » va tolta la parola « annui »; essa va depennata, in quanto è stata inserita per errore.

Inoltre, vorrei sottolineare il contenuto dell'emendamento. Con esso si cerca, volendo sottrarre l'importo del premio all'imponibilità fiscale, di aumentare la consistenza del premio stesso a favore delle imprese; infatti, il periodo di fermo di 45 giorni cui sottoponiamo tali imprese, dovuto agli eventi bellici, rappresenta per le imprese un fermo supplementare nell'arco dell'anno, che riduce fortemente la possibilità di lavorare e, quindi, di produrre reddito. Si tratta di un grosso aggravio, anche perché la compensazione alla mancanza di reddito prevista con il provvedi-

mento non è sufficiente per quelli che dovrebbero essere i normali flussi di un'impresa nel settore ittico.

Riteniamo, quindi - poiché è in via di emissione o è stato emesso un decreto di prolungamento del fermo bellico, dovuto al non ancora definitivo ritrovamento delle bombe nel Mar Adriatico -, che si debba migliorare il contributo alle imprese non sottoponendo al reddito - e, quindi, a tassazione - il premio devoluto. Tale misura può dare un ulteriore ristoro - strettamente necessario - alle imprese della pesca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sull'emendamento Scaltritti 1.17.

Il premio erogato ai pescatori per il fermo dell'attività per cause belliche non compensa in maniera sufficiente il reddito che essi hanno perduto in questo periodo. Sappiamo che la somma destinata è più che sufficiente a coprire, anche ora, ulteriori aumenti del premio; infatti, nella bozza del decreto-legge che dovrebbe essere emanato dal Consiglio dei ministri venerdì prossimo, l'articolo 1, al comma 2, afferma che vi sono somme residue derivanti dall'applicazione del decreto-legge che in questo momento stiamo discutendo.

In conclusione, il gruppo della lega nord è favorevole all'emendamento Scaltritti 1.17; per di più, con l'emendamento Vascon 1.4 intendiamo raddoppiare il premio che in questo momento è conferito ai pescatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale

sull'emendamento in esame; esso obbedisce alla logica che presiede alla *ratio* che caratterizza la nostra linea in Commissione: gli operatori del settore ittico non possono pensare che un premio che viene loro concesso debba essere — il che ci sembra estremamente assurdo — sottoposto a tassazione. Altrimenti ci troveremmo di fronte ad una contraddizione in termini: con una mano si dà e con l'altra si finisce per sottrarre parte del beneficio attribuito.

Per questi motivi i deputati del gruppo di alleanza nazionale voteranno a favore dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maientacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista. Riteniamo meritevole l'intenzione sottesa a tale emendamento, in quanto crediamo che un contributo di questo tipo non possa poi essere gravato da oneri fiscali.

GIOVANNI DI STASI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DI STASI, Relatore. Signor Presidente, sono costretto a richiamare ancora una volta l'attenzione dell'Assemblea su un problema che sembra, di volta in volta, affiorare e scomparire.

Vorrei fosse chiaro una volta per tutte che stiamo lavorando con tempi assai ristretti per la conversione del decreto-legge: non riesco a capire se l'Assemblea abbia la volontà di procedere a tale conversione oppure se vi sia un altro disegno. Se, infatti, si vuole lavorare per migliorare il testo, facendolo conseguentemente decadere, tale obiettivo deve essere dichiarato; non c'è, infatti, la possibilità di fare le due cose insieme, ossia di puntare al miglioramento del testo ed al tempo stesso alla conversione del decreto-

legge. Vorrei allora comprendere se quella che è stata unanimemente dichiarata in Commissione come esigenza primaria sia ancora condivisa, in quanto mi trovo di fronte ad una serie di cambiamenti di opinione che non riesco a capire. Ritengo pertanto che sia assolutamente opportuna una riflessione aggiuntiva su questo tema.

Per quanto mi riguarda, insisto su un punto: è sempre opportuno pensare a modifiche migliorative dei provvedimenti al nostro esame, ma in questo caso la possibilità di farlo non c'è, a meno che non si voglia, come dicevo, rinunciare alla conversione del decreto-legge, che — lo ribadisco — a mio avviso è l'obiettivo primario da tutelare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, mi rendo conto del fatto che le dinamiche parlamentari in queste circostanze pongono maggioranza ed opposizione di fronte a situazioni diverse. La maggioranza ha la responsabilità di portare avanti comunque i decreti-legge, che rispondono, sia pure in modo non del tutto sufficiente, a situazioni gravi esistenti nel paese, mentre l'opposizione giustamente fa il suo ruolo e mette in evidenza le lacune dei decreti che la maggioranza porta avanti. Ebbene, credo che la maggioranza abbia dato ampia dimostrazione, anche attraverso la presentazione dell'ordine del giorno, di riconoscere l'insufficienza di questo decreto ad affrontare tutta la problematica del risarcimento dei soggetti danneggiati dal fermo pesca resosi necessario nell'Adriatico. Penso che questa sia ormai un'acquisizione generale del Parlamento e credo che il Governo debba tenerne conto: soprattutto, mi aspetto dal Governo un segnale in questo senso, al termine del dibattito, prima delle dichiarazioni di voto finale. L'opposizione, dal canto suo, deve anche capire che esistono esigenze legate ai tempi; l'opposizione sa che questo decreto-legge rischia di decadere se lo modifichiamo, sia pure in meglio.

Condivido le parole del relatore Di Stasi e ritengo che la maggioranza abbia oggi la responsabilità di condurre in porto la conversione di questo decreto. Sappiamo tutti, cari colleghi — lo ha detto testé anche l'onorevole Dozzo —, che il Governo dovrà emanare un altro decreto di proroga in questa materia, per cui ci aspettiamo un segnale dall'esecutivo. Comunque, in quest'aula ci impegneremo affinché in sede di conversione di quel decreto vengano sanate le insufficienze presenti in quello in esame. Intanto mi sembra giusto cominciare con la conversione in legge di questo decreto-legge che risarcisce i soggetti più danneggiati da questa situazione: i pescatori (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, sono d'accordo con quanto sostenuto dal relatore circa la necessità di convertire in tempi brevi il decreto-legge, perché, se dovessimo approvare anche uno degli emendamenti presentati, non riusciremmo a convertirlo nei tempi stabiliti.

Mi rendo conto che tutto è migliorabile, ma in questa circostanza il meglio è nemico del bene. Se abbiamo veramente l'interesse di risarcire il grave danno che numerosi pescatori di molte marinerie dell'Adriatico hanno subito a causa del fermo bellico, noi dobbiamo innanzitutto farci carico di convertire questo decreto-legge rispondendo all'esigenza dei pescatori, e, successivamente, insieme al Governo, potremmo definire ulteriori norme che rispondano alle necessità anche di altre categorie. In questo momento, però, non possiamo, al fine di migliorare il provvedimento al nostro esame, correre il rischio di far venir meno a quei pescatori dell'Adriatico il reddito che serve loro per vivere. Infatti, queste persone non dispongono di grossi risparmi e, quindi, non possono continuare a vivere se non vengono aiutate con un provvedimento che metta loro a disposizione contributi cor-

rispondenti, peraltro, a quanto hanno perduto a causa del fermo obbligatorio.

Pertanto, emendamenti come quello che stiamo discutendo, che prevedono una defiscalizzazione del contributo definendo quanto va o non va dichiarato ai fini dell'imposizione fiscale, potrebbero anche essere considerati apprezzabili, ma in questo settore vige la legge generale e non possiamo pensare di cambiarla, per ogni provvedimento, introducendo piccole modifiche. Dobbiamo cercare di legiferare in modo corretto e, quindi, un conto è soddisfare un'esigenza urgente, come intendiamo fare convertendo in legge il decreto-legge, altra cosa è fare discorsi, ad esempio, in materia fiscale.

Per questa ragione esorto i colleghi che hanno presentato gli emendamenti a ritirarli al fine di raggiungere l'obiettivo principale. Come sempre esiste una principale ed una subordinata: tutto ciò che è previsto dagli emendamenti è da considerare subordinato, perché l'obiettivo principale è quello di convertire in legge il decreto.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole.* Signor Presidente, a proposito della sollecitazione rivolta al Governo a mandare segnali, vorrei ricordare che ieri il Governo si era già pronunciato a favore, accogliendolo, sull'ordine del giorno presentato dal relatore e sottoscritto dai gruppi della maggioranza e dell'opposizione. Il Governo ha già dato la sua disponibilità ad affrontare alcune delle questioni sollevate in un prossimo provvedimento.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, vorrei sottolineare che il mio emendamento 1.17 non ha nulla a che fare con l'ordine del giorno presentato dal relatore e sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari. Infatti, tale ordine del giorno riguarda l'indotto, quindi il settore del commercio, che subisce penalizzazioni dal fermo obbligatorio dovuto a cause belliche; il mio emendamento, invece, intende garantire l'ampliamento del premio in favore delle imprese di pesca costrette ad un fermo supplementare.

ANTONIO SAIA. Però, se passa, fa decadere il decreto!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che sull'emendamento Scaltritti 1.17 la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni - Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no ..</i>	164).

Passiamo all'emendamento Vascon 1.3.

GIANPAOLO DOZZO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Con questo emendamento vogliamo raddoppiare il premio per i pescatori. Come ho detto nel mio precedente intervento, già dalla bozza del prossimo decreto-legge si evince l'esistenza di somme residue. In ordine poi alla possibilità o meno di convertire in legge questo decreto-legge in tempo utile, penso che sia senz'altro possibile, visto che il Senato dovrà esaminare soltanto le modifiche introdotte dalla Camera.

Poc'anzi si diceva che il nostro compito primario è far sì che questo decreto-legge venga convertito in legge così com'è; io ritengo, invece, che noi abbiamo anche il compito di migliorarlo, visto che in esso vi sono delle carenze normative. Tutto questo può essere prodromico al discorso sul prossimo decreto, dalla cui bozza, come ho già detto, emerge però che il testo non è in grado di soddisfare le diverse esigenze che esistono. Tra ieri sera e stamane forse si sarebbe potuta predisporre una nuova bozza del decreto, ma non lo si è fatto; quindi abbiamo la netta sensazione che il Governo non voglia prevedere un ristoro anche per l'indotto.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. L'approvazione dell'emendamento Scaltritti 1.17 ci induce a fare la seguente riflessione: il provvedimento di legge deve ora tornare al Senato per un nuovo esame.

Abbiamo appreso con soddisfazione quanto il sottosegretario ci ha detto poc'anzi ma, fermo restando che questo provvedimento deve tornare al Senato e recependo quello che mi sembra essere l'orientamento di tutti i gruppi parlamentari ovvero quello di andare incontro alle esigenze degli operatori ittici dell'Adriatico per quel periodo ben determinato, la Commissione potrebbe riunirsi per esaminare in poco tempo, diciamo entro la giornata odierna (alleanza nazionale si impegna a stare qui e a partecipare alle votazioni), il testo per migliorarlo, in

modo tale che siano riconosciuti i diritti dei 300 mila operatori ittici di tutto l'Adriatico, che si trovano in una situazione veramente drammatica, come è stato sottolineato da tutti i gruppi.

Invito pertanto il rappresentante del Governo e la Commissione a chiedere la sospensione dei nostri lavori di un'ora o due per poter esaminare gli eventuali miglioramenti da introdurre nel testo normativo.

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Debbo sottolineare un'altra novità che non ritengo particolarmente utile per il buon andamento e per il buon esito dei nostri lavori. Ci troviamo di fronte ad una « creatività » che, se in altre situazioni può essere sicuramente giudicata positivamente, stamane rischia di generare una serie di problemi di notevole portata. Ci troviamo infatti dinanzi all'idea secondo la quale, essendo stato approvato un emendamento che solleva dei dubbi sulla possibilità di convertire in legge, in tempo utile, il decreto-legge, sarebbe adesso possibile compiere altre « operazioni ». Ma le altre « operazioni » sono state da tutti esaminate sapendo che sono complesse.

Presidente, avrei bisogno di un po' di silenzio !

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, stiamo affrontando una questione procedurale non semplice; vi prego di rispettare il relatore !

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Stavo cercando di evidenziare un problema che abbiamo esaminato insieme in Commissione e in Comitato ristretto, convenendo sulla necessità di predisporre un intervento a favore di coloro che lavorano in attività strettamente connesse alla pesca in Adriatico, attuando però una complessa operazione preliminare di ricognizione.

Non possiamo approvare provvedimenti in favore di categorie senza una relazione tecnica che evidenzi chi siano esattamente gli interessati, quali siano stati i danni per poter intervenire con un ristoro in favore di queste categorie e per evitare che tali danni incidano pesantemente sulle attività economiche di riferimento. È una considerazione che non faccio in questo momento, ma che ricavo interamente dall'ordine del giorno firmato da quasi tutti i gruppi. In esso, al primo punto del dispositivo si legge testualmente che si « impegna il Governo ad effettuare, d'intesa con le regioni interessate, una stima dei danni complessivi subiti da tutto l'indotto collegato alle attività di pesca, anche attraverso una consultazione ad ampio raggio di tutte le organizzazioni degli operatori interessati alla vendita ed alla commercializzazione del pesce fresco ». Da questo testo si può concludere che o vi è la necessità di fare un'operazione di ricognizione e di consultazione prima di intervenire oppure si chiedono al Governo operazioni inutili.

Credo che dobbiamo essere coerenti: richiamo tutti al mantenimento degli impegni formalmente assunti e invito a procedere, senza ulteriori modifiche, nella conversione di questo decreto-legge, sapendo che è già pronta una bozza in cui si dichiara la necessità di un ulteriore periodo di fermo bellico. Vi è, quindi, l'esigenza di intervenire con un provvedimento d'urgenza sulla stessa materia la cui risposta dovrà essere accompagnata anche da una soluzione dei problemi dei commercianti che operano nel settore ittico e di coloro che svolgono attività lavorative connesse alla pesca in Adriatico. Non vi è, quindi, nulla di così urgente da richiedere ulteriori modifiche al disegno di legge di conversione del decreto-legge.

L'urgenza riguarda anche coloro che non svolgono direttamente attività di pesca e non si può trovare un'accorciatoia con l'inserimento in questo provvedimento delle provvidenze invocate. Vi è, quindi, la condizione giusta per farsi carico, come Parlamento e come Governo, delle ulte-

riori esigenze e vi deve essere anche l'equilibrio necessario per rendersi conto che questa risposta non può essere improvvisata né può essere un inutile appesantimento di un iter che ha già ricevuto un *vulnus* con questa inopportuna approvazione del precedente emendamento.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, considerato che il mio emendamento 1.17 è stato approvato e che conseguentemente il provvedimento dovrà essere rinviato al Senato, ritengo che sia il caso di affrontare finalmente in questa Camera il problema dell'urgenza.

Se ci riuniamo è anche possibile conoscere i dati — le categorie sono in grado di fornirli — concernenti le ricadute negative sull'indotto commerciale (in sede fissa ed ambulante) dovute alla mancanza di prodotto fresco sul mercato a causa dell'imprevisto fermo bellico, che danneggia gli operatori commerciali. Credo che questo sia possibile, che insieme al Governo si possa studiare immediatamente un emendamento applicabile ed efficiente ed uno stanziamento di risorse, che ci sono e che sono reperibili sul fondo centrale del credito peschereccio, come indicato in diversi emendamenti presentati.

Si potrebbe quindi intervenire immediatamente, con l'urgenza che il settore richiede. I tempi ci sono, perché il decreto-legge in esame scadrà alla fine della prossima settimana e, se opereremo bene, saremo in grado di ottenere non solo una rapida approvazione del provvedimento da parte di quest'Assemblea, ma anche da parte del Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Scaltritti, non possiamo riproporre costantemente la stessa questione. L'onorevole Di Stasi ha già fornito una risposta in ordine alla richiesta, simile alla sua, già avanzata dall'onorevole Mazzocchi.

PAOLO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, ieri sera dall'Assemblea è venuta una sollecitazione ad approvare rapidamente il provvedimento, tanto che si chiedeva al Presidente Violante di far slittare i tempi previsti dei lavori parlamentari. Giustamente, infatti, l'Assemblea era preoccupata che si potesse perdere tempo e che tra i pescatori potessero insorgere preoccupazioni circa i tempi parlamentari. Personalmente, ieri sera avrei preferito continuare a votare, perché forse avremmo potuto concludere meglio i nostri lavori.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 9,55)

PAOLO RUBINO. Sinceramente, però, non capisco il nostro modo di ragionare. Nel Comitato dei nove abbiamo discusso e tutti — sottolineo tutti — eravamo preoccupati dei tempi ed eravamo impegnati a far sì che non vi fossero slittamenti o complicazioni.

In quella circostanza abbiamo tutti affermato che bisognava chiedere al Governo un impegno sulle questioni connesse al problema in oggetto e l'esecutivo ha accettato questo impegno. Sarei pertanto fortemente preoccupato se dovessimo ricominciare a discutere di tutto, anche delle questioni già poste, perché credo che questo non andrebbe nell'interesse dei pescatori, i quali ritengo condividano il decreto, benché sussistano altre questioni che vanno affrontate in tempi diversi.

Tuttavia, tentare adesso di mettere in discussione quello che è stato fatto ritengo sia un errore grave, anche perché — prendiamo atto a questo proposito della disponibilità del Governo — gli altri problemi si potranno affrontare in tempi diversi in modo serio ed organico.

NINO SOSPIRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole, per il suo gruppo ha già preso la parola l'onorevole Mazzocchi.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Presidente, qualche collega intervenendo ha ricordato che l'approvazione dell'emendamento Scaltritti 1.17 necessita di una valutazione, che stiamo facendo, circa l'impatto di carattere finanziario sulle categorie interessate e via dicendo. Per questa ragione il Governo chiede la sospensione dell'esame del provvedimento per poter riunire il Comitato dei nove, alla luce della documentazione che anche noi avremo.

ANTONIO MAZZOCCHI. L'abbiamo chiesto noi!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Sì. Il Governo, però, ha diritto di parola?

Quindi, se il Presidente e l'Assemblea saranno disponibili in tal senso, chiediamo la sospensione dell'esame del provvedimento e il passaggio al successivo punto dell'ordine del giorno, per poter riunire il Comitato dei nove.

È stato giustamente ribadito da molti colleghi — vorrei ricordarlo a tutti, ma soprattutto alla maggioranza — che questo è un provvedimento sul quale il Governo ed il Presidente del Consiglio si sono impegnati moltissimo, data la situazione di gravissima difficoltà che si è determinata in Veneto. Tale provvedimento ha un impatto esterno rilevantissimo; anche per questa ragione, alla luce dell'approvazione dell'emendamento Scaltritti 1.17, che il Governo ha ostacolato con gli strumenti che aveva a disposizione, intendiamo valutare le condizioni sulla base delle quali

arrivare alla conversione del decreto-legge in esame (*Applausi del deputato Maura Cossutta*).

PRESIDENTE. Collegli, si pone una questione perché, come a volte capita, la Camera ha approvato un emendamento privo di copertura: non so se sia chiaro. In questo modo si « sfonda » il tetto del bilancio; conseguentemente, il Governo chiede una sospensione per valutare se siamo in grado di sostenere detto emendamento. È questo il problema economico-finanziario che si pone.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Sulla proposta del Governo si può parlare o no?

PRESIDENTE. Lei si accomodi e taccia, sta parlando un suo collega. Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, sulla proposta del Governo...

NINO SOSPIRI. Chiedo se si può intervenire sulla proposta del Governo!

PRESIDENTE. Sta parlando l'onorevole Vito! Non se ne è accorto?

NINO SOSPIRI. Lei non si è accorto che avevo chiesto di parlare prima di lui?

ELIO VITO. Presidente, se il collega vuole parlare, non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Vito (*Proteste del deputato Sospiri*).

La richiamo all'ordine, onorevole Sospiri! per cortesia!

NINO SOSPIRI. E poi?

PRESIDENTE. Poi la « caccio »!

NINO SOSPIRI. È un po' difficile!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'emendamento Scaltritti 1.17, che è stato approvato, ha una sua copertura, indicata nell'emendamento stesso; pertanto, signor Presidente, non è vero che l'emendamento è senza copertura.

Anche la scorsa settimana abbiamo esaminato altri provvedimenti in ordine ai quali sono stati approvati emendamenti della maggioranza, nonostante le perplessità espresse dalla Commissione bilancio; al riguardo, ricordo il parere espresso dalla Commissione bilancio sul provvedimento concernente le norme anti-corruzione. Pertanto, si tratta di una questione conflittuale che ha carattere più generale, alla quale si sta ponendo rimedio anche con un'apposita modifica del regolamento. Ripeto, l'emendamento approvato dall'Assemblea poco fa ha una sua autonoma copertura.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Montecchi, sottolineo che è fisiologico che la Camera approvi emendamenti in sede di conversione di un decreto-legge e che può anche capitare che tali emendamenti siano dell'opposizione quando l'opposizione stessa è in maggioranza, come è accaduto in occasione del voto dell'emendamento in questione. Siamo d'accordo, comunque, sulla proposta di breve sospensione anche perché è chiaro, Presidente, che a questo punto, venuto meno l'argomento principale che si contrapponeva alla approvazione dei pochi emendamenti presentati, ossia che non vi era tempo per un ritorno del provvedimento al Senato — il tempo c'era ed ora, comunque, c'è, perché il testo deve tornare al Senato (il decreto-legge decade a fine luglio) —, crediamo possa essere utile, fermo restando il voto che è stato dato, che il Comitato dei nove proceda ad una serena valutazione dei restanti emendamenti. Ripeto, venuta meno la ragione non di merito ma di metodo espressa dal relatore, ossia che il provvedimento non poteva tornare al Senato, venuta meno tale pregiudiziale, credo possa essere utile un esame sereno

delle altre proposte emendative da parte del Comitato dei nove. È evidente, però, che tale lavoro va concluso in fretta perché, a maggior ragione per il fatto che il provvedimento deve tornare al Senato, dobbiamo licenziarlo in mattinata.

Desidero ribadire che è assolutamente fisiologico quanto è accaduto: è stato approvato un emendamento dell'opposizione in condizioni di scarsa affluenza in aula dei deputati della maggioranza. Questo è un fatto politico, ma noi riteniamo che quel che è accaduto sia fisiologico e non rappresenti nulla di stravolgente per l'iter del disegno di legge di conversione. Sottolineo poi, in particolare, che il nostro emendamento aveva una sua copertura, migliore e più concreta di molte altre che sono state un po' inventate nelle scorse settimane dalla maggioranza contro il parere della Commissione bilancio.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, l'approvazione dell'emendamento Scaltritti 1.17, al di là di ogni considerazione di altro tipo, credo investa una questione di responsabilità.

Sia in Commissione, sia in Assemblea, abbiamo affermato che noi volevamo che il provvedimento andasse in porto. Insieme con l'onorevole Sospiri, l'onorevole Amoruso ed altri, ho presentato un ordine del giorno che riflette la nostra posizione; ci assumiamo tutte le responsabilità che nascono dalla sottoscrizione di tale ordine del giorno. Ora, però, c'è un fatto nuovo, rappresentato dall'approvazione di un emendamento che pone certamente una serie di questioni anche di ordine finanziario. In ogni caso, al di là di questo, ribadiamo la proposta formulata dall'onorevole Mazzocchi. Del resto, il Governo ha recepito, anche alla luce dell'approvazione dell'emendamento Scaltritti 1.17, quella che era una nostra richiesta, che peraltro — credo — sia stata avanzata da gran parte dell'Assemblea.

Se vi è senso di responsabilità, e credo vi sia, e se vi è la volontà di avviare a soluzione la questione anche e soprattutto con riferimento ai tempi tecnici (vi è infatti anche un problema di volontà politica di tutte le forze politiche di far giungere in porto il decreto-legge al nostro esame), ritengo si possa procedere con una breve sospensione (non si richiede infatti una sospensione molto ampia) dell'esame del provvedimento. Dico questo anche perché gli ordini del giorno presentati stanno a testimoniare la volontà delle forze politiche del Polo di dare il proprio contributo per l'approvazione di questo disegno di legge di conversione, che peraltro non è certamente il non plus ultra, poiché è un provvedimento di emergenza. La questione in esame, che riguarda l'intero settore della pesca, richiederebbe invece ben altri interventi. Anzi, noi abbiamo sottolineato l'esigenza che questo sia il primo passo sulla strada di una soluzione di una questione che riguarda migliaia e migliaia di pescatori e di addetti a tale settore.

Signor Presidente, quelle che ho illustrato sono le ragioni per le quali noi aderiamo alla richiesta del Governo di sospendere momentaneamente l'esame del decreto-legge n. 154 del 1999.

PRESIDENTE. Onorevole Sospiri, lei aveva chiesto la parola prima dell'onorevole Aloi. Se ha da aggiungere qualcosa per il suo gruppo, può farlo.

NINO SOSPIRI. Vorrei dire soltanto una cosa: non ci provi più!

Ho concluso qui il mio intervento: non ci provi più! (*Proteste dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici-l'Ulivo e comunista*).

PRESIDENTE. Lasciamo perdere, colleghi!

Onorevole Sospiri, si consulti con il suo capogruppo che le spiegherà come ci si comporta in aula.

NINO SOSPIRI. Si consulti lei con qualcuno: ne ha bisogno!

PRESIDENTE. Colleghi, vi è una richiesta di sospendere l'esame del disegno di legge di conversione n. 6191.

Colleghi, su una questione di questo genere è difficile stabilire prima di quanto tempo si abbia bisogno. Io credo che potremo stabilire che il voto sul suddetto provvedimento si svolga entro questa mattina, perché poi dobbiamo inviare il testo al Senato, che ha già un proprio calendario.

Organizziamo quindi le cose in modo tale — mi rivolgo al relatore, al presidente della Commissione ed ai colleghi del Comitato dei nove — da riprendere l'esame di questo provvedimento in Assemblea verso mezzogiorno; così potremo entro la mattinata deliberare sul provvedimento; comunque lo si deve fare.

Ritengo quindi di sospendere l'esame del disegno di legge di conversione n. 6191, per riprenderlo alle 12, e di passare ora all'esame dei documenti relativi al bilancio della Camera.

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, mi rendo conto che gli ultimi interventi la possano aver un po' scossa, per l'amor di Dio! Io, però, avevo chiesto la parola sullo stesso provvedimento, mentre lei ora ha già deciso di sospendere l'esame, senza ascoltare l'opinione di tutti i gruppi (sono infatti intervenuti solo due o tre colleghi).

Vorrei soffermarmi ora su questo pretesto della sospensione dell'esame di un disegno di legge, rispetto alla quale si afferma che staremmo votando un provvedimento che non ha copertura finanziaria.

Vengo da un'esperienza di membro della Commissione bilancio e so bene che quello è un pretesto veramente assurdo. È infatti evidente che è stato utilizzato e si utilizza — lo fa anche lei, Presidente, in questo momento — faziosamente; e non penso che lei sia tanto sprovveduto da non sapere che l'utilizzazione di queste

maggiori risorse può trovare comunque una allocazione — se vi è una volontà governativa in tal senso — trattandosi tra l'altro di cifre alquanto modeste.

Ricordo che fin dal 1992 ci è stato detto che il Parlamento e l'esecutivo avrebbero cambiato il « sistema di governo », nel senso che non si intendeva più spendere se non si aveva la possibilità di farlo. Si è però verificato costantemente, anche in questa legislatura, che alcuni provvedimenti di spesa senza copertura finanziaria siano stati comunque approvati, anche con l'appoggio di questa maggioranza! È allora inutile nascondersi dietro a questa « bandierina » assurda, affermando che non vi sarebbe la copertura finanziaria!

Voglio ricordare che pure quest'anno il tetto di spesa per l'intervento in Albania era stato già superato ad aprile-maggio. Abbiamo ascoltato autorevoli dichiarazioni rilasciate anche dall'attuale Presidente della Repubblica, con responsabilità sulla finanza dello Stato, nelle quali si affermava che i soldi vi erano, prima fino a settembre, poi fino a giugno e infine fino a dicembre! Non solo, ma si è aggiunto che i provvedimenti amministrativi — che rappresentano il male oscuro della gestione finanziaria di questo paese — avrebbero potuto provvedere addirittura a salvare i saldi di finanza pubblica trattati a Bruxelles. Ora sentiamo che per una piccola parte di questo provvedimento qui scatta addirittura l'assurdità di questa parte costituzionale, cioè del Parlamento che va contro la copertura finanziaria! Ma, suvvia, Presidente, è una questione che affronteremo poi anche nella discussione del consuntivo, fatta così, in maniera truffaldina, infilata nel calendario di ieri appunto per farla passare in fretta! Allora è giusto che i cittadini abbiano il sospetto che qui le cose non si fanno seriamente, ma mi aspettavo almeno da lei un atteggiamento più serio e confacente alle nostre aspettative e a quelle di tutto il paese (*Applausi dei deputati del gruppo di lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 6191 è rinviato alle 12.

Seguito della discussione congiunte dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1998 (Doc. VIII, n. 8); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999 (Doc. VIII, n. 7) (ore 10,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1998 (Doc. VIII, n. 8); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999 (Doc. VIII, n. 7).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali.

(Contingentamento tempi seguito esame — Doc. VIII, nn. 8 e 7)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato al seguito dell'esame è così ripartito:

deputati: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 28 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per gli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 50 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 25 minuti;

forza Italia: 19 minuti;

alleanza nazionale: 17 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 14 minuti;

comunista: 10 minuti;

i democratici l'Ulivo: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; UDEUR: 7 minuti; verdi: 6 minuti; CCD: 6 minuti; rifondazione comunista: 4 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Replica del questore -
Doc. VIII, nn. 8 e 7)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato questore, onorevole Muzio.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Presidente, credo che ieri la discussione sul bilancio, anche con il contributo dei colleghi che sono intervenuti nella discussione generale, abbia consentito un approfondimento di carattere generale. Sono stati anche rilevati i contributi da parte dei colleghi che sono intervenuti che hanno posto l'attenzione sul necessario dovere di rigore nella predisposizione dei bilanci consuntivi, in particolare del bilancio preventivo del 1999. Siamo di fronte alla necessità di sapere, come qualcuno dei colleghi sottolineava, se siamo vicini ad un traguardo in ordine alle caratteristiche dei servizi.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi prego di fare silenzio!

Cominciamo da qui: onorevole Meloni onorevole Maura Cossutta, onorevole presidente della Commissione affari sociali accomodatevi! ascoltate il questore che deve dire cose importanti!

ANGELO MUZIO, *Questore*. Ci siamo misurati sulla vicinanza o meno al traguardo che molti dei colleghi ci hanno posto nelle sessioni precedenti sugli impegni e sugli indirizzi dell'Assemblea in ordine all'impiego delle risorse della Camera dei deputati, dell'avvicinarsi sempre più ad una soluzione dal punto di vista organizzativo, di un funzionamento delle strutture e di un impiego delle risorse per la Camera dei deputati che rispondesse alle necessità.

La discussione ha incentrato l'attenzione mi pare, in tutti gli interventi, sullo sforzo compiuto dal Collegio dei questori, dall'Ufficio di Presidenza e dalla stessa amministrazione, come risulta anche dalla lettura dei bilanci e dalla loro trasparenza; questa non può essere connessa solo alle nuove regole cui si ispira il bilancio dello Stato ma anche ad un concetto che abbiamo tentato di esprimere in questi anni e che va via via consolidandosi. Si è infatti ritenuto necessario, nella composizione dei nostri bilanci, enucleare la differenza tra spesa impegnata e spesa reale, per misurarci sulla volontà espressa nei precedenti esercizi con riferimento ai bilanci di competenza e di cassa.

Credo che tutti i colleghi abbiano potuto apprezzare tale impostazione e nello stesso tempo ritengo necessario misurarsi sui punti centrali del bilancio ed in particolare sul seguente: se l'impostazione data dal Collegio dei questori, su cui l'Ufficio di Presidenza si è soffermato più volte, debba o meno essere accelerata, al fine di corrispondere alle esigenze manifestate che non devono essere valutate solo in termini economici da un punto di vista ragioneristico. Dobbiamo quindi chiederci quale debba essere la struttura portante del nostro bilancio. Riteniamo che il bilancio debba essere leggibile non solo con riferimento alle cifre, ma che le voci di competenza e di cassa debbano rendere possibile un confronto sugli obiettivi e sulle scelte da effettuare. L'intento è di ridurre sempre più le differenze tra la programmazione di bilancio e l'individuazione dei capitoli di spesa e quanto poi concretamente si realizza, anche al fine di

verificare le eventuali inefficienze che possano essersi determinate in corso d'opera che determinano difficoltà rispetto agli interventi necessari per il nostro lavoro.

Ritengo, quindi, che questa debba essere la decisione dell'Assemblea. Dobbiamo pertanto confrontarci non solo su modelli efficientisti con riferimento alla Camera dei deputati, ma anche sull'efficacia dei nostri interventi.

Portare a casa il risultato di un'assegnazione ai capitoli di spesa del bilancio corrispondente alla effettiva capacità di spesa dimostra, a mio avviso, efficacia nella spesa; giungere ad individuare realisticamente le risorse finanziarie da spendere, dato che la spesa realizzata è pari al 97 per cento di quanto impegnato, è un risultato che ci fa confrontare in una diversa logica. Mi riferisco alle difficoltà dal punto di vista amministrativo che si erano evidenziate nelle annualità precedenti, quindi alla permanenza all'interno del bilancio della Camera di risorse che non venivano impiegate per assicurare servizi, anche per i ritardi complessivi della macchina organizzativa rispetto alle decisioni che via via dovevano essere acquisite.

A mio avviso, dunque, dobbiamo serenamente impegnarci a non trovare nelle pieghe del bilancio motivi di un efficientismo di maniera; dobbiamo invece proseguire nell'intento di realizzare i pilastri fondamentali del bilancio, ispirati alle linee della programmazione che sostengono l'impostazione delle decisioni di bilancio. Vi è stata — certo, era difficile immaginare il contrario — una critica, che credo del tutto legittima, da parte dei colleghi in ordine alla costruzione dei bilanci per i prossimi anni, con riferimento alla maggiore dotazione che si chiede al Ministero del tesoro per l'anno 2001. Già ieri tentavo di spiegarlo nella mia relazione. Credo che da parte del Collegio dei questori, ma anche dell'Assemblea vi sia la necessità di misurarsi perché vi sia la massima chiarezza. Vogliamo uscire da una logica che ha improntato anche i bilanci precedenti, uscire

da una logica secondo la quale la richiesta della dotazione portava implicitamente all'accantonamento di riserve da inserire nella disponibilità. La decisione della programmazione, infatti, e l'affinamento della stessa non consentivano e non comportavano la fissazione di parametri obiettivi da raggiungere. Pertanto, i fondi di riserva e le risorse disponibili all'occorrenza potevano essere spostati in capitoli di spesa che diventavano emergenziali in determinati momenti della vita del nostro organo costituzionale.

Pensare di trasferire in ogni annualità una disponibilità nei confronti del Ministero del tesoro, vale a dire seguire la logica della restituzione, non è nelle nostre intenzioni. No, colleghi, non intendiamo seguire una logica di restituzione ad intermittenza al Ministero del tesoro, siamo invece favorevoli al contenimento della spesa nei limiti della programmazione del bilancio della Camera. Se per il 2001 chiediamo una maggiore dotazione, che il Ministero del tesoro certamente sarà in grado di accogliere solo per i bilanci dei prossimi tre anni, lo facciamo perché nella programmazione della spesa pensiamo ad una quantità di investimenti su due questioni centrali. La lievitazione della spesa, infatti, deve essere il risultato di due operazioni che sono contenute nell'indirizzo dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei questori.

Innanzitutto, occorre migliorare lo standard dei servizi ai gruppi parlamentari, così come il regolamento della Camera ha predisposto già a partire dal 1999. In secondo luogo, occorre consentire che i processi che sono stati innescati diano risultati e, al contempo, elevare la qualità della standardizzazione dei servizi, che significa mantenerli e tentare sempre più di farli corrispondere alle esigenze di miglioramento della qualità del nostro lavoro e degli stessi servizi, anche con l'ausilio del personale.

Avrò modo di rispondere successivamente, sia personalmente sia in qualità di componente del Collegio dei questori, alle questioni sollevate dall'onorevole Volontè nel merito dell'informatizzazione. È certo,

comunque, che abbiamo bisogno di discutere della questione anche all'interno degli organi collegiali.

Lei, onorevole Volontè, ha affermato che abbiamo fatto passi eccezionali nell'ambito delle soluzioni informatiche; sicuramente non basta intervenire solo su tali aspetti, abbiamo bisogno di forti investimenti sulla struttura. Vi è, infatti, la necessità di entrare nello specifico della questione informatica, ma anche di connettere grandi servizi, quali quello elettrico, da lei richiamato. In sostanza, occorre che la struttura garantisca la fungibilità della tecnologia secondo le nostre necessità e quelle del lavoro dell'organo costituzionale.

Credo che da questo punto di vista sia importante il lavoro di programmazione e, soprattutto, quello legato ai grandi investimenti.

Anche per comodità e trasparenza della nostra discussione, ripeto che l'intervento nel settore dell'informatica previsto per quest'anno comporterà una spesa a bilancio consolidata, già spesa al 29 giugno 1999, pari a 31 miliardi e l'utilizzo di risorse che derivano da capitoli di spesa non utilizzati negli anni precedenti, pari a 20 miliardi.

Avremo bisogno di misurarci sul risultato. Certamente, oggi abbiamo anche la necessità — come ha sottolineato il collega Michielon durante la discussione che si è svolta ieri, con vari contributi — di fare il punto della situazione: una volta affermata la necessità di questi investimenti, occorre soffermarsi a valutarne i risultati.

Non si tratta soltanto della questione dell'affidamento all'esterno di alcuni servizi o dell'ottimizzazione delle prestazioni e della spesa programmata rispetto al risultato. Abbiamo bisogno di misurarci sulla contiguità esistente tra le decisioni e lo sforzo, dal punto di vista del risultato che siamo riusciti ad acquisire, proprio per poter fare un ulteriore passo in avanti.

Tuttavia, credo che oggi fare questa analisi sia un dovere del Collegio dei questori e dell'amministrazione e ritengo che fermarci per sviluppare questa rifles-

sione ci ponga dei problemi. Certamente, oggi non possiamo esaminare in profondità come tale innovazione risponderà anche alle necessità compiute del nostro organo costituzionale.

Per quanto riguarda l'informatica, abbiamo scelto di mantenere per la Camera dei deputati una soluzione che ne garantisca l'autonomia, utilizzando, nell'ambito delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, tutta la professionalità che ci poteva venire dall'esterno. Credo che ciò non determini una contraddizione, poiché abbiamo confermato, anche con l'ultimo concorso che ha riguardato l'informatica, di voler dedicare un'attenzione particolare al settore, con professionalità all'uopo utilizzate per rispondere a quella richiesta di autonomia, ma, nello stesso tempo, operando una scelta — permettetemi di dirlo — di tipo imprenditoriale, che consentisse, appunto, l'utilizzo delle energie e delle professionalità che il mondo esterno ci può offrire per connetterci con un sistema specializzato e tecnologicamente avanzato.

È stata posta anche la questione — e su ciò ci siamo misurati ieri con il collega Michielon — relativa alla locazione dei servizi. Ho parlato prima di soluzioni e strutture portanti delle decisioni di bilancio. Alla fine del 2000, cioè verso la scadenza della legislatura, ci saranno consentiti servizi diversi. Il collega Michielon ieri ha detto, appunto, che sulla questione degli spazi abbiamo aperto un nuovo capitolo per quanto riguarda i servizi predisposti.

Ogni tanto, quando si discutono le linee direttrici e gli indirizzi del bilancio, certamente vi è la necessità di guardare avanti, ma, colleghi, occorre anche guardare indietro, verificando se quanto abbiamo realizzato risponda alle esigenze, misurando altresì — consentitemelo — il grado di soddisfazione dell'utenza parlamentare, che consenta di svolgere il proprio lavoro e di realizzare quell'approccio al mandato parlamentare cui noi facciamo riferimento, affinché si creino le condi-

zioni reali perché ciò sia reso possibile: anche questo vuol dire realizzare in piccoli termini la democrazia.

Non credo che nel processo di « esternalizzazione » di questi servizi insistano problemi di carattere contrattuale; più precisamente, la soluzione individuata di creare 400 nuovi uffici ai parlamentari, che comporterà una spesa finale totale di 56 miliardi, non pone le questioni di cui qui ci è stato chiesto conto. Il costo unitario, al netto delle parti comuni che rappresentano circa il 15 per cento dell'area avuta in locazione, è pari a 7 milioni al mese più IVA per un ufficio e due posti di lavoro nel centro storico di Roma, comprensivo di assistenza, pulizia, manutenzione e collegamento tra i palazzi.

Ritengo, non avendo altri punti di riferimento e tenuto conto della situazione particolare della Camera dei deputati, che tutto ciò non incida sulla decisione che abbiamo assunto, anche se occorre procedere a quella riflessione a cui ci richiamava ieri l'onorevole Michielon.

Nel corso della discussione di ieri sono stati richiamati anche problemi concernenti il funzionamento dei servizi, la *privacy*, il Banco di Napoli e la sua collocazione. Tutto questo rientra negli interventi già previsti.

PRESIDENTE. Il tempo si sta esaurendo, onorevole Muzio.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Mi riferisco al trasferimento, entro il 31 dicembre 1999, all'ex Banco di Napoli di tutti questi servizi. Entro questa stessa data intendiamo risolvere alcuni problemi che si creano all'interno del palazzo, non solo al cosiddetto piano nobile.

La discussione di ieri non ha posto questioni di particolare rilievo sull'aumento dei costi. È nostra intenzione procedere ad una verifica del consolidato, evitando, per quanto possibile, una continua lievitazione dei costi. Tutto il nostro lavoro è volto al miglioramento dei servizi e della qualità. Il rischio è che si pensi ad un drastico taglio della spesa senza inci-

dere sul miglioramento dei servizi e senza un reale governo della situazione. Crediamo che vada confermato l'indirizzo che abbiamo scelto relativamente alle linee fondamentali del bilancio proprio per corrispondere alla necessità — richiamata dalla onorevole De Simone — di essere in sintonia, dal punto di vista dei servizi e dell'operatività della politica, con chi è fuori da questo palazzo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i colleghi questori Camoirano e Martinat rinunciano ad aggiungere ulteriori considerazioni.

*(Esame degli ordini del giorno —
Doc. VIII, n. 7)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati al progetto di bilancio (*vedi l'allegato A — Doc. VIII, n. 7 sezione 1*).

Invito l'onorevole Muzio ad esprimere il parere del Collegio dei questori su di essi.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Il Collegio dei questori chiede di trasformare gli ordini del giorno Volontè n. 9/Doc. VIII, n. 7/1 e Tassone n. 9/Doc. VIII, n. 7/2 in raccomandazione nei confronti dell'Ufficio di Presidenza, considerata la serie di dispositivi che investono scelte di carattere tecnologico e che vanno approfondite all'interno dello stesso Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Muzio, accoglie l'ordine del giorno in questione come raccomandazione?

ANGELO MUZIO, *Questore*. Sì, signor Presidente. Inoltre, il collegio accoglie l'ordine del giorno Marinacci n. 9/Doc. VIII, n. 7/3; sappiamo, però, che la Camera dei deputati ha già un servizio di questo tipo, orientato al servizio del bilancio e delle finanze. Si tratta di una soluzione del tutto tecnica, che con le opportune convenzioni, può essere allar-

gata ai servizi della Camera e, quindi, anche ai gruppi parlamentari. L'ordine del giorno, sostanzialmente, è accolto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Volontè n. 9/Doc. VIII, n. 7/4, la valutazione che facciamo è nei termini di accettarlo come raccomandazione per due motivi. Il primo è il seguente: in ordine ai bandi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole questore. Se mi permette, più che accettarlo come raccomandazione, lo accogliamo e poi l'Ufficio di Presidenza vedrà le modalità attraverso le quali realizzare l'obiettivo che qui è giustamente indicato. Mi scusi se mi sono permesso di interromperla.

ANGELO MUZIO, Questore. Grazie, signor Presidente. Infatti, esistono due problemi. Il primo consiste nel valutare il tipo di soluzione operativa che si intende predisporre e, quindi, regolamentare la questione così come osservava il Presidente della Camera.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Grillo n. 9/Doc. VIII, n. 7/5, lo accettiamo se può essere fatta una puntualizzazione. Quando si parla di organi giurisdizionali, un conto sono le questioni, le iniziative e le possibilità di trasmissione di conoscenze per quanto riguarda la Corte costituzionale, con oneri a carico del bilancio dello Stato; forse, nella formulazione dell'ordine del giorno, dovremmo evitare di conoscere in profondità — cioè, da tutte le parti del territorio nazionale — le sentenze di questi organi. Si tratta, quindi, di capire qual è il limite. Pertanto, con una riformulazione, forse si riuscirebbe a cogliere meglio gli aspetti che venivano proposti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Campatelli n. 9/Doc. VIII, n. 7/6, che si interessa degli standard, interverremo già dal mese di settembre con una riunione con i gruppi al riguardo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/Doc. VIII, n. 7/7, credo che ci sia una disponibilità — almeno parlando con l'onorevole Burani

Procaccini, è emersa — a riformulare l'impegno dell'Ufficio di Presidenza ad individuare gli indirizzi necessari a raffreddare la dinamica della spesa. Mi sembra che fosse questa la sollecitazione contenuta nell'ordine del giorno in questione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Volontè n. 9/Doc. VIII, n. 7/8, lo accettiamo come raccomandazione. Infatti, quello dei *badge* di accesso agli uffici è un problema che sappiamo riguardare tutti i gruppi parlamentari, in particolare il gruppo misto e le sue componenti. Vogliamo evidenziare che si tratta, però, di questione propria del comitato per la sicurezza; quindi, possiamo accogliere l'ordine del giorno in esame come raccomandazione e porre la questione al comitato per la sicurezza, affinché vi sia una regolamentazione che tenga conto della sollecitazione contenuta nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione degli ordini del giorno presentati.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, parlo anche a nome degli altri firmatari degli ordini del giorno. Accettiamo tutte le osservazioni e le raccomandazioni formulate dall'onorevole Muzio, tranne quelle che riguardano il mio ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 7/8, che insistiamo perché venga votato.

PRESIDENTE. Qui, però, si pone un problema in quanto, come abbiamo detto questa mattina nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, forse la questione non rientra nella competenza specifica dell'Ufficio di Presidenza, bensì in quella del comitato per la sicurezza, presieduto dall'onorevole Biondi, di cui fanno parte anche i questori. È questo il problema, ma quando ci arriveremo probabilmente il questore potrà illustrarlo meglio.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.